

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15



In ascolto della Parola

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Per meditare

Il testo che ci viene proposto in questo primo giorno del triduo pasquale è la cena di Giovanni con la lavanda dei piedi. Perché l'evangelista inserisce al v. 4 tutta la serie delle azioni di Gesù? Se togliessimo questo versetto il racconto procederebbe tranquillamente senza intoppi. Lo stesso potremmo dire della

ripresa delle vesti al v. 12. Che cosa l'evangelista vuole dirci con queste annotazioni? Se andiamo a vedere Es 22,25-26 così recita: «Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso». Il termine "mantello" è lo stesso (qui al plurale) che viene tradotto in questo vangelo con "vesti", in greco ἱμάτιον. È anche il mantello che il cieco Bartimeo lascia sulla strada dopo aver incontrato Gesù indicando il cambiamento di vita. Allora il mantello/vesti simbolizza la vita che Gesù depone sulla croce per poi riprenderla con la risurrezione. Lavare i piedi è il gesto del servizio, simbolizza il sacrificio volontario della croce. Allora la lavanda dei piedi diventa profezia di quanto avverrà il giorno dopo sulla croce e ci diventa chiara la domanda finale di Gesù: «Capite quello che ho fatto per voi?». Pietro non accetta la nuova logica del Signore. Però per aver parte con lui l'unico cammino è quello del servizio, lavarsi i piedi gli uni gli altri, «perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Dilexi te

L'amore per i poveri è un elemento essenziale della storia di Dio con noi e, dal cuore stesso della Chiesa, prorompe come un continuo appello ai cuori dei credenti, sia delle comunità che dei singoli fedeli. In quanto è Corpo di Cristo, la Chiesa sente come propria "carne" la vita dei poveri, i quali sono parte privilegiata del popolo in cammino. Per **questo l'amore a coloro che sono poveri** – in qualunque forma si manifesti tale povertà – **è la garanzia evangelica di una Chiesa fedele al cuore di Dio**. Infatti, ogni rinnovamento ecclesiale ha sempre avuto fra le sue priorità questa attenzione preferenziale ai poveri. [DT 103]

